

# BIENNALE BREGAGLIA 2020

5.7.–27.9.2020

Ein Kunstprojekt rund um die Kirche Nossa Dona und die Talsperre Lan Múraia bei Promontogno.

Un progetto artistico nell'area della chiesa di Nossa Dona e dello sbarramento fortificato Lan Múraia a Promontogno.

## Selina Baumann, *Rupestre*, 2020

Keramik, Erde, zwischen 80 × 50 × 40 cm und 175 × 30 × 40 cm

Ceramica, terra, tra 80 × 50 × 40 cm e 175 × 30 × 40 cm

Keramik ist vorherrschend im Œuvre von Selina Baumann (\*1988). Beharrlich erprobt sie das Material und bringt es in Formen, die ihr Können im Umgang mit dem zuweilen widerspenstigen Werkstoff demonstrieren, denn hochgewachsen oder filigran trotz ihrer Plastiken der Schwerkraft. Während ihre Werke früher eher figürlich waren, werden sie heute zunehmend abstrakter. Diese Ambivalenz ist auch in *Rupestre* zu sehen: auf einem Waldstück stehen Keramiken, lose gruppiert oder vereinzelt zwischen jungen Bäumen. Die hohen, schlanken Objekte sind abstrakt, dennoch haftet ihnen ein figurativer Charakter an: Ihre Körper bauchen an verschiedenen Stellen aus, sie recken sich in verschiedene Richtungen, sie stehen gekrümmt oder gerade, einander zugewandt – die Plastiken sind in Bewegung festgebrannt. Die Ansammlung von Figuren auf der verwunschen wirkenden Lichtung erinnert an eine rituelle Stätte, und die Objekte gleichen Götzen, die gleichsam dem Fels entsprungen sind, wie der Titel *Rupestre* nahelegt. Ihre hellen Oberflächen sind krude gearbeitet und weisen Spuren der Produktion auf; es wirkt, als hätten viele Hände und Finger den Ton in Form gestrichen oder als seien die Figuren aus vielen Über- und Ablagerungen gewachsen. Präzise eingeschnitten sind hingegen die scharfkantigen Löcher, die die Oberflächen überziehen und die den Objekten ein technisch-maschinelles Gepräge verleihen. Diese gegensätzlichen Bearbeitungsspuren verschleiern das Alter der Figuren: Ihre mystische Anmutung lässt sie als Relikte aus der Vergangenheit erscheinen, gleichzeitig sind die Figuren vielleicht Botinnen aus der Zukunft. Baumann setzt überzeitliche Kultobjekte in den Wald, deren integraler Bestandteil ihre Veränderung ist: Witterung und Natur schreiben sich zwangsläufig auf der hellen Keramikhaut ein, zusätzlich sind die Plastiken mit Erde aus der Umgebung gefüllt. Baumann bietet der Natur damit an, die Objekte in Beschlag zu nehmen und sich diese anzueignen. Vielleicht spriessen durch die Löcher im Ton im Verlauf der Ausstellung Pflanzentriebe, vielleicht verankern Raupen ihre Gespinstfäden auf der porösen Oberfläche. Die Arbeit wird somit in einem doppelten Sinne *rupestre*: Einerseits wachsen die Plastiken auf dem felsigen Untergrund, andererseits werden sie selbst zum Fels.

Nelle opere di Selina Baumann (\*1988) predomina la ceramica. L'artista esplora il materiale con perseveranza e lo plasma dimostrando una grande abilità nel maneggiare questa terra tal volta ribelle; le sue sculture, filigrane le une e slanciate le altre, sfidano la forza di gravità. Mentre in passato le sue opere erano perlopiù figurative, negli anni sono diventate sempre più amorphe, mantenendo però un carattere figurativo. Anche in *Rupestre* notiamo quest'ambivalenza: le ceramiche si trovano in un'area boschiva tra giovani alberi, isolate o a piccoli gruppi. Gli oggetti slanciati sono astratti, ma sono definiti da protuberanze e insenature e si sporgono in varie direzioni, l'uno verso l'altro, eretti e piegati. Sembrano corpi pietrificati nel movimento. L'assemblamento delle figure nella radura incantata ricorda un luogo di culto e gli oggetti sembrano feticci nati dalla roccia, come suggerisce il titolo *Rupestre*.

Le superfici chiare e grezze presentano tracce di lavorazione; sembra che le figure siano state formate da molte mani e molte dita, o che siano nate da innumerevoli sovrapposizioni e sedimentazioni. I buchi chiaramente definiti che ne ricoprono l'intera superficie sono invece intagliati con precisione e conferiscono agli oggetti un che di tecnico e macchinoso.

Le tracce contrastanti della lavorazione nascondono la reale età delle figure: il fascino mistico conferisce loro l'aria dei relitti del passato; ma allo stesso tempo potrebbero anticipare il futuro. Baumann dispone nel bosco degli oggetti di culto sovratemporali, la cui componente integrale è il cambiamento: inevitabilmente le intemperie e la natura si imprimeranno nella superficie chiara della ceramica. Le sculture sono inoltre riempite di terra raccolta sul posto. Baumann invita quindi la natura a prendere il sopravvento sugli oggetti e ad appropriarsene. Forse dai piccoli fori che cospargono le ceramiche nel corso dell'esposizione germoglieranno delle piantine, forse i bruchi ancoreranno i loro filati sulla superficie porosa. Il lavoro sarà quindi doppiamente *rupestre*: le sculture crescono sulla rupe rocciosa diventando a loro volta roccia.

Sarah Wiesendanger